

## Cara **Unità**

### Il piano di Berlusconi per Alitalia: dar la colpa alla sinistra

Cara Unità, dopo aver ascoltato tanti dibattiti televisivi ritengo di aver capito che l'Alitalia fallirà. Fallirà per motivi politici ed economici. Politicamente l'on. Berlusconi da mesi sostiene con varie argomentazioni la necessità per il Paese di mantenere la compagnia di bandiera, di difenderne l'italianità. La cordata di imprenditori italiani materializzatasi con la società Cai risponde a questa esigenza, ma a ben vedere, anche dopo il fallimento della trattativa sindacale, la Cai si è solo ritirata dalla trattativa, non si è sciolta. E qui entra in gioco il piano B (come dice Bersani) dell'on. Berlusconi che con il suo fuoco mediatico sta avvalorando la tesi che l'insuccesso della trattativa è stato causato principalmente dalla Cgil, ancora influenzata da comunisti e subordinata al Pd, anch'esso "comunista" (o stai con Berlusca o sei comunista). Per l'opinione pubblica italiana, stando al risultato dei consueti sondaggi, al termine di que-

sto gioco al massacro la responsabilità del fallimento di Alitalia sarà tutta della Cgil e del Pd e Berlusconi potrà ritornare in auge facendo acquistare dalla Cai pezzi di Alitalia fallita forse anche a prezzi più convenienti, ma con un altro grande vantaggio per la stessa Cai. Quello di poter scegliere ad uno ad uno il personale da inserire nella Nuova Alitalia, assumendo chi non è iscritto al sindacato o chi è iscritto a sindacati amici. Si realizzerà così una saldatura tra convenienza economica e convenienza politica, con Berlusconi che magnanimamente concederà comunque ammortizzatori sociali, ma di minore entità di quelli previsti nello sfumato accordo, ai dipendenti rimasti senza lavoro. Naturalmente per i precari nessuna pietà.

Lucio Ancona

### Ultras impuniti: la strategia dello scaricabarile

Ricordate la devastazione del treno Napoli-Roma, oltre 200 passeggeri muniti di regolare biglietto saliti con destinazione Torino costretti a scendere per aspettare un altro treno qualche ora dopo ad opera dei tifosi ultras napoletani? Due soli di questi furono arrestati allo stadio di Roma, con coltelli e bombe carta, per poi tornare entrambi liberi. Colpa della Magistratura dirà il Governo. Già, ma la Magistratura non si inventa le leggi, le applica soltanto, e questo significa che la legge non prevede punizioni adeguate verso questi ultras, e qui Governo e maggioranza non possono dire "io non c'entro"

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

### Valigie perdute: due aerei due misure

Cara Unità, il 20 settembre, al ritorno da Istanbul con il volo AZ 0705 per Fiumicino, ho trovato che la mia valigia era rotta. Sono andato al bancone Alitalia; una delle tre signore presenti ha «aperto la pratica»: ora devo spedire il tutto (pratica, biglietto elettronico, scontrino bagaglio), entro sette giorni, con Raccomandata A/R a Palermo; e poi, immagino, aspettare qualcosa.

Qualche mese fa, una mia amica francese, di ritorno a Roma con un volo Ryan Air, trovò la valigia rotta; al bancone di quella compagnia le chiesero se voleva essere rimborsata subito o avere una nuova valigia; due giorni dopo, la nuova valigia le fu consegnata a casa. Alitalia, perché?

Carlo Corsetti

### Treni sporchi: mi dite cosa c'entrano i cani?

E così l'abbiamo scoperti, i colpevoli. La colpa del lerciume sui treni italiani, delle disfunzioni e dei ritardi, credo è dei cani, soprattutto di quelli sopra i 6 kg! E allora gli eroici dirigenti di Trenitalia hanno pensato bene di rimediare: dal 1 ottobre treni vietati ai cani sopra ai 6 kg, per gli altri trasportino obbligatorio e certificato medico non più vecchio di tre mesi (ora, dopo una giravolta nella giornata di ieri, perché la norma parlava di 1 me-

se). Capito? Finalmente abbiamo risolto gli endemici problemi dei treni italiani! La notizia potrebbe far parte dello scontro folclorico nazionale. Ma in realtà è un vero attacco al diritto alla mobilità di centinaia di migliaia di persone, oltre che un indecente scarico di responsabilità. Ho una cagnetta di 11 anni e viaggio spesso con lei, ma ha la colpa di pesare 8-9 kg e dal 1 ottobre non potrò più farlo. Non ho la macchina e dirigenti incapaci e milionari hanno deciso che io non potrò più muovermi di casa finché «Yeh-Yeh» sarà viva. Eppure, l'ho sempre trasportata seguendo le regole e pagando il biglietto anche per lei. La scusa dell'adeguamento alla normativa spagnola è poi risibile: gradirei che si seguisse la Spagna, Paese della corrida, su ben altri diritti...

In attesa di sapere se a Natale potrò andare a trovare i miei o no, consiglio ai responsabili di Trenitalia di concentrarsi sulla pulizia dei vagoni. A cominciare dai bagni, dove i cani di certo non entrano.

Massimo Brando, Roma

### Quanto prendono i militari in missione?

Cara Unità, anche oggi si parla dei stipendi dei piloti Alitalia (Maria Novella Oppo) ma io sono anni che chiedo di sapere quanto prendono al mese i militari e ufficiali volontari armati che vanno in zona di guerra in missione umanitaria (ricordate "annichiliscilo?"), anche se io le definisco in altro modo. Con quei fondi non si potrebbero aumentare gli stipendi ai carabinieri e polizia che rischiano la vita in

Italia?

Matteo Menichino

### Cronache da un paese incivile

Caro Direttore, ti racconto un episodio che mi ha molto rattristato e che vorrei comunicare a chi ha la sensibilità per considerarlo elemento di riflessione.

Sabato scorso, ore 14.30, ero al mercato Laurentino, Roma, Via Laurentina altezza Cecchignola. Una vecchietta, con una busta di plastica usata e quasi vuota, percorreva con passo incerto un corridoio fra i banchi di verdura, molti dei quali già chiusi. I venditori ormai senza clienti si erano rimasti sulle ali del corridoio, fuori dai loro banchi, e sghignazzando si divertivano a tirare pallottole di carta e frutta marcia alla povera signora il cui cappotto liso portava i segni della vergogna di questa nostra pretesa umanità e civiltà. Sono intervenuto, forse troppo tiepidamente, in soccorso della anziana augurando ai delinquenti di non arrivare alla vecchiaia per morte precoce. Mi sono cadute le braccia pensando che razza di bestie siamo, e non ho parole sufficienti per esprimere il mio dolore per questo episodio che non riesco a levarmi dalla mente.

Carlo Castorina, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

### Lo spettro di Pinelli

Nel dicembre del 1969, pochi giorni dopo la bomba di piazza Fontana, sentii alcuni nostri vicini confortarsi così: «Te lo dicevo che non potevano essere stati i fascisti, quelli non mettono bombe all'Altare della Patria!». Era domenica, c'era una pioggia madornale, il telegiornale aveva appena offerto ai suoi spettatori «la pista anarchica». Con l'anarchico Pietro Valpreda «colpevole» garantito. Quanto al suo compagno Giuseppe Pinelli, doveva essere stato sicuramente uno dei complici. Le inchieste che avrebbero dimostrato la loro estraneità a quel delitto dovevano ancora venire, insieme ai processi, insieme alla certezza del marchio neofascista delle bombe. Insieme alla realtà dei depistaggi, insieme al lavoro sporco svolto dagli apparati devianti dello Stato. Devianti, o forse convinti che si dovesse fermare l'avanzata delle sinistre con ogni mezzo e sistema. L'eredità del personale che aveva dimostrato fedeltà al fascismo era infatti ancora immobile sulle cattedre e le guardiole dei commissariati. Sandro Pertini, presidente della Camera dei Deputati proprio nei giorni della strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura, quando si recò a Milano in visita ufficiale, incontrando l'allora questore Marcello Guida, si rifiutò pubblicamente di stringergli la mano, ricordandone l'attività di direttore del carcere di Ventotene nel ventennio fascista. Pertini con quel gesto spezzò l'ambiguità del protocollo. Così come la ruppero Umberto Terracini e molti altri, dicendo no dinanzi alle falsità di Stato. E tutti coloro che, perfino di recente, hanno ricordato Pinelli come «la diciassettesima vittima». Di una strage compiuta appunto da elementi neofascisti, con la complicità istituzionali. Ma anche dei silenzi ufficiali, rotti, almeno all'inizio, soltanto da alcune voci coraggiose, Giorgio Bocca, Corrado Stajano, Camilla Cederna, Giampaolo Pansa. Sono trascorsi molti anni, e quella storia torna spesso d'attualità. Adriano Sofri,

condannato come mandante per il delitto del commissario Luigi Calabresi, nei giorni scorsi ha respinto la definizione di «terrorista» per Lotta Continua. Personalmente, sono dalla sua parte, condivido le sue parole. Insieme alla necessità di mantenere viva la memoria di Pinelli. Nei verbali, il caso di quel corpo venuto giù con un tonfo continuo da una finestra al quarto piano venne rubricato attraverso la formula del «malore attivo». Un'espressione paradossale che dimostrava la modesta volontà di narrare come andarono effettivamente i fatti. L'assassinio di Calabresi non ha cancellato la possibilità di far luce su Piazza Fontana, nonostante non ci siano state condanne definitive, è stata chiarificatrice l'indagine condotta a suo tempo da Guido Salvini, resta quindi la possibilità di fare davvero luce su piazza Fontana, sul ruolo dei servizi, sulle false accuse a Pietro Valpreda, sulla stessa morte dell'anarchico del circolo del Ponte della Ghisolfa di Milano. Per lunghi anni, la memoria di Pinelli è sopravvissuta solo in forma di spettro: ora nelle richieste di chiarezza scandite soprattutto dai suoi compagni delle organizzazioni libertarie, anzi, in forma di manichino. Sì: un manichino costruito per comprendere innanzitutto i paradossi della fisica, un manichino che veniva giù dalla finestra di via Fatebenefratelli. Un manichino destinato alle perizie scientifiche necessarie per accertare la traiettoria del volo, visto che non c'era modo di comprendere come un suicida possa precipitare «a corpo morto». Dubbi e ancora dubbi su ciò che accadde realmente il 15 dicembre 1969. Dimenticavo: io sono fra coloro che non desiderano rimuovere la memoria del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli perché ricattato dal clima di restaurazione neo-autoritaria ad ampio spettro che si sta davanti. Pretendo soltanto che si difenda la sua memoria in nome della vera legalità repubblicana. Lo pretendo la storia e la coscienza di molti di noi, lo dobbiamo alla signora Licia Pinelli.

www.teledurruti.it

### HAZEL HENDERSON

La famosa scuola di economia dell'università di Chicago resa famosa da Milton Friedman (1912-2006), ha diffuso in tutto il mondo il fondamentalismo di mercato. Avidità, egoismo, individualismo e visione angusta di breve periodo andavano di pari passo con la libertà e la democrazia elevando lo status della filosofia morale. Le inevitabili pecche di questa ideologia hanno alimentato la sconsiderata propensione al rischio, l'avidità e l'arroganza che hanno portato al crollo di Wall Street e costretto il governo degli Stati Uniti e la Federal Reserve ad erogare miliardi di dollari per sanare il buco dei mutui concessi allegramente.

Negli anni '50 i «Chicago boys» e i loro cloni hanno invaso l'America Latina, hanno guidato le forze trionfanti del capitalismo a vincere la guerra fredda e hanno aperto la strada all'era di Thatcher e Reagan e della deregulation voluta da Washington attraverso forme di privatizzazione che hanno portato all'attuale globalizzazione economica. Le radici del fondamentalismo di mercato che risalgono alla «Ricchezza delle nazioni» (1776) di Adam Smith, ma ignorano la sua «Teoria dei sentimenti morali» (1759, 1790), e alla scuola austriaca di Ludwig Von Mises, Friedrich Hayek e altri, sono diventati il fondamento ideologico del liberismo americano e dell'ascesa dei neoconservatori con l'amministrazione di George W. Bush.

Questo richiamo dell'"individualismo assoluto", che consentiva di fare denaro in mercati privi di regole, ha portato anche al poco lungimirante calcolo della famosa enunciazione di Milton Friedman: unico scopo dell'impresa e delle multinazionali private è fare più denaro possibile a vantaggio degli azionisti.

La rivoluzione informatica che ha automatizzato le contrattazioni a Wall Street e ha permesso l'interconnessione di tutte le piazze finanziarie del mondo, ha svolto un ruolo chiave nell'eccessiva propensione ad operare sul breve termine che ormai

si misura non in trimestri, ma in nanosecondi. L'8 settembre un vorticoso e rapidissimo scambio di titoli della United Airlines originato da voci rivelatesi poi false, ha causato alla società perdite per un miliardo di dollari in meno di un'ora. L'ideologia del «libero mercato» ha impedito la regolamentazione dell'attuale casinò globale anche se i ministri delle finanze hanno ricordato l'esigenza di una architettura finanziaria globale dopo ogni crisi. Alla crisi asiatica del 1997-98 ha fatto seguito il crollo russo e quello dello hedge fund «Long Term Capital Management» nel 1998, la crisi argentina del 2002 e, nel 2008, i salvataggi della Bear Sterns, della Fannie Mae e della Freddie Mac, il fallimento della Lehman Brothers e i salvataggi della Merrill Lynch e dell'Aig costati finora alla Federal Reserve 900 miliardi di dollari. Pare proprio che negli Stati Uniti il compito di fare pulizia spetti al prossimo presidente. Sia Obama che McCain hanno criticato la dissenzata propensione al rischio della Fannie e della Freddie anche se poi entrambi hanno favorito questi due giganti immobiliari titolari di oltre 5.000 miliardi di dollari di mutui. Entrambi i candidati se la prendono con l'insensatezza e

ni universitarie hanno giocato allo stesso gioco alla ricerca di rendimenti più alti. Si sono buttati sugli hedge funds e sulla speculazione sui mercati petroliferi e delle materie prime rischiando le pensioni dei loro iscritti in investimenti immobiliari e in obbligazioni private a dispetto degli obblighi statuari. Sappiamo che i mercati dei capitali, sia privati che aziendali, artificialmente gonfiati, con obiettivi irrealistici in materia di profitti, con una spietata concorrenza per ricavi sempre maggiori, caratterizzati da mancanza di trasparenza, disonestà e avidità sono destinati al fallimento.

Gli economisti della scuola di Chicago sono stati sconosciuti come attori del mercato di primaria importanza visto che la Aig ha ricevuto 85 miliardi di dollari di prestiti federali e ora la General Motors e la Ford sono in attesa di essere salvate con il denaro dei contribuenti. Stiamo assistendo alla fine dei tentativi dei neoconservatori americani di cancellare il New Deal e al tramonto del capitalismo di libero mercato dei Ragazzi di Chicago? E ora che direzione prendiamo? La regolamentazione nell'interesse pubblico è considerata urgente dal ministro del Tesoro di Bush, Henry

### La grave crisi economica segna il tramonto della scuola di Chicago e del libero mercato. Il compito adesso sarà ridimensionare Wall Street e il casinò finanziario globale

l'avidità di Wall Street e con l'inerzia degli organi di controllo e regolamentazione. La contrattazione automatizzata riguarda ormai oltre il 50% delle attività dei mercati finanziari. Il «value-at-risk» e altri modelli matematici creati da tutti questi «genietti» accademici si rivelano ancora imprecisi mentre tutte le «innovazioni» finanziarie dai mutui sub-prime, accolti con grande favore dall'ex presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, alla assicurazione del debito tramite obbligazioni debitorie collaterali (Cdo) e altri strumenti finanziari si sono rivelati poco più che investimenti fraudolenti. La cosa sorprendente è che i fondi pensionistici, le fondazioni di opere pie e le dotazio-

Paulson. Henry Paulson ora se la prende con gli eccessi di Wall Street, ad esempio l'aver scaricato i rischi e i costi sociali e la distruzione dell'ambiente sui contribuenti e sulle generazioni future sebbene fosse amministratore delegato della Goldman Sachs prima di entrare a far parte dell'amministrazione Bush. A Wall Street si deve investire cercando aziende fondamentalmente sane e ben gestite che offrono beni e servizi e che pagano dividendi agli azionisti. La fiducia, che la scuola di economia di Chicago ha ignorato, va ripristinata in quanto fondamento di tutti i mercati. I mercati finanziari in Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono stati colpiti da metastasi gonfiandosi fino a quasi



il 25% del Pil con troppa gente che contrattava pezzi di carta esotici e troppo poca gente che produceva beni e servizi. Alla fine i tentativi dei Ragazzi di Chicago e dei neocons di Bush di privatizzare la previdenza sociale e trasferire gli utili dei futuri pensionati su conti privati gestiti dagli operatori di Wall Street, si sono rivelati un brutto scherzo. Dalle rivelazioni emergono ogni giorno altri miliardi di «rifiuti tossici» (ad esempio obbligazioni praticamente senza valore legate a mutui ad alto rischio) non ancora «destinati al mercato» (per lo più a causa del crollo del mercato immobiliare). Settantaquattro miliardi di dollari di crediti swap non esigibili (altra forma di assicurazione fraudolenta su beni detenuti da terzi) debbono essere messi a bilancio dai titani di Wall Street, cioè a dire JP Morgan Chase, Aig e altri. Resta il fatto che gli interventi federali non fanno che accelerare il declino del dollaro. Come documentato nel libro «Chain of Blame» (2008) degli esperti di mutui Paul Muolo e Matthew Padilla, la bolla immobiliare americana è stata alimentata dalla gigantesca bolla monetaria di Wall Street creata dal credito a tassi bassissimi. Le «perdite» multi-miliardarie a Wall Street stanno semplicemente cancellando i «guadagni» illusori. Né gli interventi di salvataggio con denaro pubblico né l'incremento della massa di valuta circolante possono colmare il buco nero delle aspettative irrealistiche create da

una economia fasulla. Wall Street è diventata un parassita dell'economia reale di Main Street e ha diffuso il contagio in tutto il mondo. Se ne ricava la lezione che i mercati finanziari debbono fare una cura dimagrante e che il modello delle società di investimento non bancario è andato in frantumi.

Il compito consiste ora nel ridimensionare Wall Street e il casinò finanziario globale e nel ridisegnare sistemi di regolamentazione e mercati regolati per ripristinare il loro utile, ma limitato ruolo consistente nel facilitare la produzione di beni e servizi utili e compatibili con l'ambiente nel quadro dell'economia sempre più verde dell'Era Solare. La verità è ora sotto la luce del sole: non c'era una mano invisibile. Mercati e denaro sono entrambi disciplinati dalle leggi, dai banchieri centrali, dalle politiche fiscali, dai sussidi, e perseguono gli interessi particolari e il *do ut des* dello scambio di favori. L'economia è sempre stata politica camuffata. Il denaro veniva confuso con la vera ricchezza: cittadini sani ed istruiti ed ecosistemi produttivi di base del nostro pianeta.

Hazel Henderson, autrice di «Ethical markets; growing the green economy» (2007), è presidente di «Ethical markets media» e co-creatore del «Calvert Henderson Quality of Life Indicators» © IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto